

10 • Mercoledì 28 Giugno 1989

CRONACHE ITALIANE

LA STAMPA

I dati della frode alla Cee: 70 milioni di piante inesistenti

Un olio che sa di truffa

Liguria e Toscana in regola; sotto accusa il Sud
Sequestrato uno stabilimento che si serviva persino di coloranti

ROMA. Apparentemente erano lattine d'olio come tutte le altre, lucide, con un'etichetta secondo le regole. Quando sono arrivati i carabinieri però è saltato fuori l'inghippo. Era un imbroglio sistematico, che andava avanti da tempo, dentro i contenitori l'olio d'oliva era mescolato con olio di semi di pessima qualità e le società di cui si parlava nell'etichetta erano inesistenti. L'edificio responsabile della truffa (valore 5 miliardi) è messo sotto sequestro. Duecentoquattordici quintali di olio contraffatto, pronti per essere confezionati, sono stati distrutti.

Ancora un esempio: è stato scoperto un oleificio che miscelava olio di varia provenienza con colorante (il cosiddetto «verdone») e poi lo incastolava come olio di oliva di «parissima qualità». Una truffa ben congegnata e duplice: per i consumatori che lo acquistavano in negozio e per la Cee che elargiva sovvenzioni. Anche qui sequestrato lo stabilimento: nei magazzini si sono trovati 600 quintali di olio sofisticato.

«Le indagini sono in corso, non possiamo dire dove i sequestri sono stati effettuati», dice il colonnello Rossetti, comandante del Nucleo antiscandali. In un settore dove opera una miriade di produttori e si estraggono dai frantoi sei milioni e mezzo di quintali di olio, è facile l'infiltrazione di

LE INDAGINI

Tremila produttori «irregolari»

Sono al lavoro da tre anni, e hanno già denunciato alla Cee (e alla magistratura italiana) decine di frodi nel settore dell'olio di oliva. Sono i 70 ispettori dell'Agecontrol, una agenzia ispettiva che dipende dalla Comunità europea e dal ministero dell'Agricoltura. Per istituto, devono controllare le organizzazioni dei produttori, i frantoi riconosciuti, indagare sulla destinazione dell'olio e dei sottoprodotti, verificare le rese e svolgere statistiche. Le spese sono state a carico della Cee per i primi due anni di funzionamento e da quest'anno ripartite tra l'Italia e Bruxelles.

«Abbiamo avuto risultati lusinghieri» dice il capo del servizio ispettivo, dottor Puccia. Gli 007

della Cee hanno appena ultimato il loro rapporto annuale: nel corso del 1987 sono stati ispezionati 1378 frantoi (il 16 per cento degli impianti italiani) e trovate numerose irregolarità. Trentun frantoi sono stati denunciati alla magistratura, 120 produttori sono stati segnalati all'Alma per maggiorazione del potenziale produttivo, ben tremila per non documentata titolarità. Le segnalazioni inviate alla Guardia di Finanza sono state 395. Le regioni in cui le irregolarità rilevate sono state superiori sono: Puglia (22,8%), Calabria (22%) e Sardegna (11%). Per nove associazioni di produttori è stata proposta la revoca delle sovvenzioni; sette le associazioni denunciate.

truffatori.

La guerra senza fine tra sofisticatori e investigatori, nel campo dell'olio di oliva, è però particolarmente delicata. L'olio che finisce sulla tavola sostanzialmente è di buona qualità e ben controllato. Sui documenti contabili, invece, viene falsificato spesso e volentieri. Sono in ballo gli aiuti della Comunità economica europea, centinaia e centinaia di miliardi. Quest'anno 21 miliardi agli agricoltori, per la precisione, e una cifra analoga agli imbrogliatori. Da notare — è la Corte dei Conti a rivelarlo — che in un anno l'aiuto ai produttori è aumentato del 497 per cento.

Il meccanismo delle truffe è elementare: il Paga (Fondo cu-

ropo di orientamento e garanzia agricola) eroga ai coltivatori mille lire circa per ogni litro di olio d'oliva prodotto e anche di più per ogni bottiglia di olio messa in commercio: è sufficiente egemonizzare la produzione e l'imbottigliamento, magari utilizzando olio di semi, e si incassano cospicue sovvenzioni. Ma la Cee è stanca di pagare a vuoto. Ha avviato una politica dura sul piano dei rimborsi, ad esempio non riconoscendo molti anticipi di miliardi che l'Alma (Azienda del ministero dell'Agricoltura) ha pagato agli agricoltori italiani. E per combattere i frodati, è stata organizzata, assieme al governo italiano, un'Agenzia di controllo sul modello dei servizi segreti. Proprio

in questi giorni gli ispettori Cee hanno ultimato un Rapporto sulla campagna oleicola '87/88 che è già all'attenzione di Bruxelles. «I risultati delle nostre ispezioni sono buoni», dice il responsabile del settore ispettivo, dottor Puccia. Ma non si riesce ad estorcere nulla di più.

Gli 007 hanno il compito di stroncare la frode sugli alberi. Ad esempio: si calcola che siano state denunciate alla Cee 70 milioni di piante inesistenti. Ora, spendendo quasi 70 miliardi in due anni, si è impiantato uno scheletro oleicolo, fatto di fotografie aeree e mappe catastali, che dovrebbe ridimensionare le richieste egemoniche. Spariranno finalmente gli «estessismi» invec-



Regione per regione, il rapporto tra controlli e contestazioni

della Campania, esistenti soltanto nella fantasia dei truffatori.

Ma c'è in agguato la burocrazia dei controlli. La Corte dei conti ha verificato il meccanismo dei rimborsi delle Alme e ha notato che è stata disposta la creazione di archivi computerizzati, duplicanti in larga misura lo schedario oleicolo e che l'Agecontrol opera «al di fuori delle procedure di spesa». Vale a dire che non fa parte della struttura ministeriale che eroga materialmente i finanziamenti: «La mancanza di raccordi tra procedure repressive e centro di spesa è causa di problemi di non facile soluzione».

«Le truffe ci sono, ma per fortuna i controlli in questo setto-

ro non vanno male, riconosce Ivo Mazzucchelli, esperto oleicolo di Agrisul, un'associazione di difesa dei consumatori. Mazzucchelli racconta di un certo olio nocciolino che arriva dalla Turchia: è il risultato della spremuta delle nocciole che abbandonano da quelle parti e se n'è scoperto un fiorente traffico in Puglia. Ebbene, il nocciolino è identico, in tutto e per tutto, all'olio di oliva. Le comuni analisi di laboratorio non riescono a riconoscerlo. «Basta aggiungere al nocciolino un po' di olio di oliva, magari scolorito come è quello della Tunisia o del Marocco, e la truffa è fatta».

Francesco Grignetti



Bologna. Il pensionato ucciso dai banditi, vicino alla sua bicicletta

Bologna, la banda delle Coop spara al pensionato che ostacola la rapina

«Fermi, ladri»: lo uccidono
Ferite quattro guardie giurate: due gravi

BOLOGNA. Il pensionato stava tornando a casa in bicicletta quando ha visto i rapinatori fuggire con l'incasso di un supermercato. La sua reazione è stata istintiva: «Mascalzoni, che fate?». Una frase che gli è costata la vita. «Devi morire», è stata la risposta. Uno dei banditi l'ha gettato giù dalla bicicletta, l'altro gli ha sparato alla testa, uccidendolo.

Adolfino Alessandrini, 53 anni, è morto così, alla periferia di Bologna. Lo ha ucciso la banda delle Coop, la stessa che nell'87 assassinò due carabinieri a Castelnuovo. Episodi simili: una rapina al furgone che ritira l'incasso di un supermarket, qualcuno «disturba» i banditi che riescono a sparare.

L'altra sera se ne sono andati con poche decine di milioni, lasciando dietro di sé un morto e quattro feriti, di cui due gravi: la scorta del portavoce. E' accaduto lunedì sera, verso le 22. Il furgone dell'«Elmetto», una delle società che ritirano gli incassi dalle caseforti automatiche Coop, è arrivato davanti al supermercato insieme con l'aiuto di scorta. Una delle guardie giurate, Claudio Gambini, è scesa per prelevare il danaro dalla cassa continua, all'esterno del supermercato. Intanto i suoi colleghi si disponevano a vantaggio per proteggerla.

Mentre l'agente tornava al furgone i rapinatori, appostati sotto un portico, hanno incominciato a sparare. Gambini è caduto, ferito; altre due guardie sono rimaste colpite, mentre i rapinatori facevano esplodere una bomba con un comando a distanza, per creare panico e distogliere l'attenzione. Poi si sono impadroniti dell'incasso, 38 milioni, e sono fuggiti a piedi. Alcuni proiettili sono finiti nelle abitazioni vicine, senza causare gravi danni.

Sul retro del supermercato i banditi hanno incrociato il pensionato, che tornava a casa con la bicicletta, in tuta da ginnastica. Secondo alcuni testimoni, l'uomo ha capito cosa stava accadendo. «Mascalzoni, ferma-

tevi», ha gridato. Ma i banditi non gli hanno perdonato quell'«intrusione».

I colpi di pistola, l'omicidio. Poi sono fuggiti a bordo di un'auto.

Adolfino Alessandrini era andato in pensione perché malato di cuore. Aveva un figlio che doveva sposarsi tra pochi giorni.

Gli altri feriti sono quattro guardie giurate. Vincenzo Bertarelli, quarantadue anni, è stato colpito al polmone: «Se non ci aiuti, faremo circolare le foto porno di tua moglie». E il carabinieri predispose prove false per avviare le indagini.

Gli investigatori ritengono che la rapina e l'omicidio dell'altra sera possano essere considerate anche una sfida: «La banda delle Coop vuole dimostrare di essere ancora viva». «Si pensava che la banda delle Coop fosse stata sgominata», ha commentato il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. «Evidentemente non è così». La città credeva di essersi liberata di un incubo, ora è sotto choc-

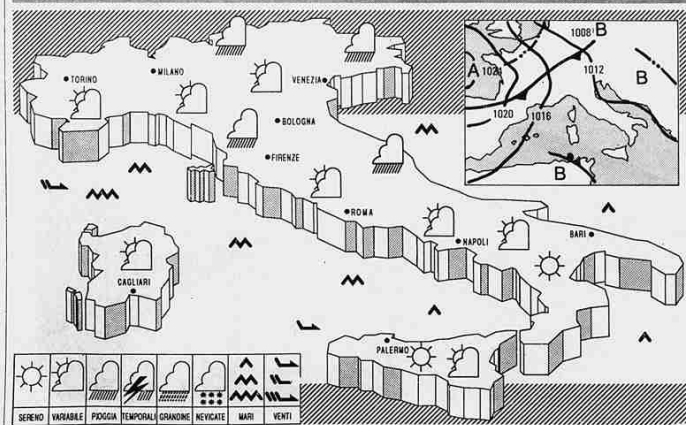
Proprrio l'8 giugno scorso i carabinieri avevano arrestato diciotto persone, considerate responsabili di 14 «colpi» tra il dicembre 1986 e il gennaio 1988.

In una rapina a Rimini loro una guardia giurata, e numerose persone rimaste ferite: a Castelcchio di Reno, vicino a Bologna, fu ucciso un altro vigiliante, mentre a Castelnuovo morirono due carabinieri. L'inchiesta fu poi ostacolata dal depistaggio di un brigadiere. I banditi ricattarono: «Se non ci aiuti, faremo circolare le foto porno di tua moglie». E il carabinieri predispose prove false per avviare le indagini.

Gli investigatori ritengono che la rapina e l'omicidio dell'altra sera possano essere considerate anche una sfida: «La banda delle Coop vuole dimostrare di essere ancora viva». «Si pensava che la banda delle Coop fosse stata sgominata», ha commentato il sindaco di Bologna, Renzo Imbeni. «Evidentemente non è così». La città credeva di essersi liberata di un incubo, ora è sotto choc-

[c.r.]

IL TEMPO



SITUAZIONE una moderata perturbazione atlantica nel suo moto verso Sud-Est tende a interessare le nostre regioni settentrionali a iniziare dall'arco alpino occidentale.

TEMPO PREVISIVO sulle regioni settentrionali e sulla Toscana nuvolosità irregolare, temporaneamente intensa, associata a precipitazioni anche temporalesche; tendenza all'attenuazione a iniziare dal settore occidentale. Sulle restanti regioni centrali da poco nuvoloso a temporaneamente nuvoloso, con isolate precipitazioni temporalesche più probabili nelle zone interne e sul versante adriatico. Al Sud generalmente poco nuvoloso.

TEMPERATURA in diminuzione al Nord. VENTI deboli meridionali, tendenti al Nord a provenire dai quadranti settentrionali rinforzando.

MARI da mossi a localmente molto mossi i bacini settentrionali. Poco mossi i restanti mari con molto ondata in aumento.

CITTA' ITALIANE			
Bolzano	13	16	19
Venezia	17	20	23
Trieste	20	23	26
Brescia	18	21	24
Milano	18	21	24
Torino	15	18	21
Cuneo	15	18	21
Genova	15	18	21
Bologna	18	21	24
Firenze	16	19	22
Roma	17	20	23
Napoli	18	21	24
Bari	18	21	24
Palermo	18	21	24
Cagliari	18	21	24

CITTA' ESTERE			
Amsterdam	12	15	18
Atene	20	23	26
Berlino	12	15	18
Bucarest	15	18	21
Bruxelles	15	18	21
Buenos Aires	9	12	15
Caracas	9	12	15
Costanza	15	18	21
Genève	15	18	21
Helsinki	15	18	21
Honolulu	21	24	27
Il Cairo	22	25	28
Londra	17	20	23
Los Angeles	17	20	23
Madrid	18	21	24
Mosca	19	22	25
Monza	18	21	24
Montreal	18	21	24
Parigi	18	21	24
Praga	18	21	24
Rio de Janeiro	20	23	26
Sydney	9	12	15
Tokyo	23	26	29
Varsavia	15	18	21
Winnipeg	18	21	24

Bilancio in rosso
Comune vende loculi

PISTOIA. Il Comune di Pistoia vende loculi per sanare il bilancio in rosso. Il ricavato, secondo i conti dell'assessore alle Finanze, il comunista Roberto Niccolini, dovrebbe essere di quasi due miliardi. L'amministrazione comunale di Pistoia in circa dieci anni ha accumulato un miliardo e mezzo di debiti fuori bilancio. I loculi del cimitero comunale saranno messi in vendita al prezzo di 4-5 milioni. [Ansa]

Pulci negli uffici
Cagliari senza posta

CAGLIARI. Centomila cagliaritari da ieri sono senza posta per colpa delle pulci. Gli uffici che esistevano in corrispondenza dei quartieri residenziali della città, dove lavorano 60 impiegati, sono stati chiusi dopo un'ispezione sanitaria per la presenza degli insetti. Ora i locali saranno disinfestati. Le carenze igieniche e precarie delle strutture per lo smistamento della posta erano state denunciate nei mesi scorsi dai dipendenti e dalle organizzazioni sindacali. Il disservizio dovrebbe durare solo due giorni. [Agf]